

Ludopatia, famiglie distrutte e mafie sempre più ricche

È allarme sociale sulla ludopatia in Calabria. Il gioco d'azzardo è sempre più dilagante tra giovani e non, interessando trasversalmente ampie fasce della popolazione, sia nelle grandi città che nei piccoli centri. Dopo aver attenzionato la problematica nei giorni scorsi, partendo da quanto asserito da Cgil e Federconsumatori nel “Libro nero dell'azzardo. Mafie, dipendenze, giovani”, abbiamo intervistato Luciano Squillaci, presidente nazionale della Federazione italiana comunità terapeutiche.

Com'è la situazione in Calabria?

«Nella nostra regione, nel 2023, è pari a 3.734,27 milioni di euro il valore complessivo della raccolta di gioco da remoto, in aumento rispetto al valore di 3.247,14 milioni di euro del 2022 e di 3.012,52 milioni di euro del 2021. Con una raccolta pro capite, misurata sulla popolazione fra i 18 e 74 anni, che ammonta a 2.792 euro nell'insieme dei Comuni. Cifre impressionanti. Il Disturbo da gioco d'azzardo, come oggi definito in ambito medico e accademico, ha raggiunto una dimensione preoccupante, aumentando e modificando modalità di diffusione e tendenze. E certo la pandemia non ne ha limitato la portata e la drammaticità. Anzi il gioco d'azzardo, così come le sostanze di abuso, ha trovato nuovi spazi, a cominciare dal web».

Ha constatato un aumento della ludopatia?

«Certamente sì. Lo dicono i numeri, ma anche l'esperienza quotidiana nei nostri servizi. La tendenza che più allarma è la normalizzazione di un fenomeno che rappresenta, in Italia, un nuovo agente di povertà per le famiglie e oltre, purtroppo, maggiori introiti per le mafie. Una normalizzazione che sta determinando in diverse regioni una sorta di marcia indietro rispetto la normativa più restrittiva, in termini di distanze e orari di apertura delle sale gioco, che negli anni passati aveva consentito quanto meno di porre alcuni limiti al dilagare scriteriato delle slot e delle sale scommesse. La stessa cosa è avvenuta in Calabria con l'approvazione della legge regionale n. 53 del 2022 che ha modificato la precedente normativa del 2018 mitigandone i divieti, senza modificarli del tutto solo grazie al forte allarme lanciato dalle associazioni e dalle società scientifiche. Per il gioco d'azzardo, in Calabria, nel 2024 abbiamo preso in carico 85 persone».

Qual è la fascia di età maggiormente interessata?

«L'azzardo è un problema trasversale che sta interessando tutte le fasce d'età e non solo i più giovani. Come la droga, è un disturbo ossessivo compulsivo, specificamente definito dal Dsm-5 come “dipendenza comportamentale”».

E le famiglie?

«Le conseguenze per tutta la rete familiare del giocatore patologico sono drammatiche. E non solo sotto il profilo economico, ma anche, come per tutte le dipendenze, sotto il profilo relazionale ed emozionale».

Cosa fare per arginare il problema?

«La complessità di una dipendenza come quella da gioco d'azzardo impone una riflessione di sistema. Occorre fare fronte comune. Società civile, servizi pubblici, territori, comuni, regioni, scuole e Chiesa per sostenere e accompagnare tutti coloro che si trovano dentro questo vortice di morte. È necessario, inoltre, lavorare per il sostegno ai familiari, impegnare risorse nel sistema di cura e nel sostegno economico. E mettere al primo posto la formazione, l'informazione e la prevenzione».

Avete già in atto iniziative in tal senso?

«Ormai da diversi anni, portiamo avanti su tutto il territorio regionale, grazie al Piano gioco d'azzardo regionale, attività di prevenzione, informazione e formazione, sia per le famiglie che nelle scuole, in collaborazione sinergica tra i servizi pubblici e del Terzo settore».

Cosa si cela dietro la ludopatia?

«Di certo, la grande ossessione del guadagno immediato. Legato alla fortuna, ingannevole. In Calabria, stiamo assistendo anche a un'evoluzione del fenomeno. Un tempo, il gioco manteneva un aspetto "socializzante", perlomeno nelle fasi iniziali: la schedina giocata tra amici o la partita a carte. Oggi, con l'online, assistiamo a un modello di gioco solitario, decontestualizzato, con regole semplici che ne consentono una facile accessibilità e grande velocità, che favorisce la compulsività».

Cosa pensa dell'Osservatorio regionale sulle dipendenze patologiche?

«Direi, molto bene. Siamo in attesa di avviare i lavori di questo organismo, che riteniamo fondamentale per monitorare l'andamento delle dipendenze, in generale, e tra gli altri anche dell'azzardo. Parimenti, a livello nazionale è stato istituito con la legge di bilancio ultima un Osservatorio nazionale, che rappresenterà per noi un ottimo parametro di confronto e condivisione». La drammaticità del fenomeno è stata evidenziata anche da Roberto Calabria, direttore dell'Unità operativa complessa Serd Asp Cosenza. «L'utenza più rappresentativa è quella dai 40 ai 49 anni, che rappresenta circa il 70% – afferma Calabria – seguita da quella dai 50 ai 59. Dietro, si nasconde l'insoddisfazione alla vita che si conduce e, quindi, la ricerca della vincita a tutti i costi. Anche se non vince nessuno. Le statistiche parlano chiaro: la possibilità di vittoria è scarsissima, infinitesimale». Calabria evidenzia, poi, un «dato sconcertante», ossia, che «il 50% di chi gioca possiede una laurea». L'azzardo, dunque, non lo cerca solo lo svantaggiato o il disoccupato. Tutt'altro. «D'altronde, lo abbiamo visto anche nel caso dei calciatori – precisa – che guadagnano miliardi». Poi, aggiunge: «Si tratta di una malattia a tutti gli effetti, riconosciuta come un disturbo di tipo psichiatrico. Molto spesso, associata a questa dipendenza ce n'è un'altra. Tanti giocatori, infatti, sono anche cocainomani». Il servizio è ubicato vicino all'ospedale. «Siamo un'equipe di venti persone tra medici, infermieri, educatori, assistenti sociali, psicologi e anche una pedagoga – prosegue – la prima cosa, è lavorare sulla prevenzione. A tal fine, abbiamo realizzato il logo "La salute non è un gioco" e con un camper andiamo ovunque, per parlare con i ragazzi, spiegando loro che non vince nessuno. Su Cosenza, lo scorso anno, abbiamo testato 1000 giovani tra i 13 e i 25 anni: il 32% di loro giocavano. Dall'1 maggio 2022 al maggio 2024, abbiamo avuto ai Serd dell'Asp di Cosenza 215 utenti, di cui 206 uomini e 9 donne. Molti dei quali in comorbidità, soprattutto con la cocaina. E solo a Cosenza, nel 2024

si sono aggiunti 63 utenti a quelli degli anni precedenti. Famiglie distrutte, gente che si è venduta tutto, case, mobili, gioielli di famiglia. È incredibile. La Calabria è una regione depressa, eppure è la quarta in Italia per gioco d'azzardo». Ma la possibilità di recuperarsi esiste. «Chi viene a curarsi e lo fa con motivazione, ottiene ottimi risultati».

Marianna Barone